

IL COMMENTO

E sull'urbanistica il vero problema è il fuoco amico...

ANDREA FATIBENE

■ Per Milano, il 2025 sarà un'importante crocevia. Gli ultimi dodici mesi in preparazione delle Olimpiadi saranno una dura prova per la città e, mentre Palazzo Marino ha i riflettori puntati addosso, sembra essere proprio il Nazareno a mettere i bastoni tra le ruote al suo stesso distacco meneghino. Il tema più caldo sul bancone è, ovviamente, il Salva-Milano, che sbloccherebbe i troppi cantieri impantanati in città.

A parlare è l'assessore all'Urbanistica, **Giancarlo Tancredi**, vicino al sindaco Beppe Sala, il quale, da tecnico, bada bene dal tirare in mezzo colori quando prega la politica di «mettere da parte gli ideologismi, perché se la norma torna alla Camera per eventuali modifiche secondo me (secondo Tancredi, ndr) non passa più». E nel caso in cui la norma non dovesse passare, quella diventerebbe, sì, una vera grana per Sala, proprio a pochi chilometri dalla linea del traguardo di fine mandato. Lo sa bene anche Tancredi («se non passa non è solo un danno per Milano, ma per tutto il Paese»), che cerca di far capire l'urgenza della materia a «questi urbanisti o presunti tali che spuntano fuori solo in questo momento» e che per anni «sono stati del tutto silenti o hanno lavorato nei circuiti delle università in un dibattito molto circoscritto e non hanno fatto sentire più di tanto la loro

voce».

Antifona dal sapore polemico, che Sala con il suo solito aplomb aveva già esplicitato minacciando le dimissioni nel caso in cui il Pd avesse fatto saltare la norma. Ed effettivamente ora la palla è in mano a Elly Schlein, alla quale toccherà il compito di convincere i suoi senatori a sbloccare l'impasse in tempi brevi e far ripartire i cantieri il prima possibile. Opzione che sembra piuttosto complessa per via dei dubbi degli urbanisti, guarda caso, svegliatisi proprio ora, poi seguiti a testa bassa dal capogruppo lombardo, Pierfrancesco Majorino, il quale sente l'urgenza di fare opposizione al sindaco del suo stesso colore.

Un salvagente lo potrebbe lanciare il governo, ripensando il Salva-Milano come una riforma sull'urbanistica per tutto il Paese. Proposte su questo tema sono già state depositate in Parlamento da entrambe le parti. Ma questo allungherebbe non di poco le tempistiche. Un'altra via sarebbe quella di rendere la norma una sanatoria solo milanese, ma anche qui potrebbero esserci problemi con le tempistiche e non è detto che non si incontrerebbero comunque resistenze. In definitiva, quello che salverebbe veramente Milano - e la faccia di Sala - sarebbe lo sblocco immediato della norma così com'è: per questo, però, c'è bisogno che la sinistra faccia pace con se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%